

Priore lavorò contro tutto e contro tutti, ma i politici resero giudizialmente vana la sua inchiesta

«A Ustica hanno affogato la nostra dignità»

Fortuna Davì quel 27 giugno del 1980 perse il marito: «Quasi 27 anni senza un maledetto perché I generali li ho guardati in faccia: avevano l'arroganza di chi sa che sarà coperto, che resterà impunito»

di Massimo Franchi / Segue dalla prima

«**NOI SIAMO** stati costretti a renderlo pubblico solo perché non abbiamo avuto giustizia. Per sempre io rimarrò una vedova di Ustica e i miei figli orfani di Ustica. Non abbiamo un corpo su cui piangere e non passa giorno che ognuno di noi pensi a quello che è

successo. Noi tutti, parenti delle vittime non abbiamo avuto la grazia di vivere in oblio il nostro dolore. È sempre vivo». Fortuna oggi ha 67 anni: le figlie sono cresciute, hanno avuto figli. Non hanno il padre, ma hanno una famiglia ben più grande: quella dell'Associazione delle vittime. «Partì con una lettera che ci inviò Daria Bonifetti perché da subito, dalla notte in cui dall'aeroporto di Punta Raisi ci dissero che poteva essere successa qualsiasi cosa, capimmo che questa vicenda era stata depistata». La famiglia si allarga mano a mano che le falsità aumentavano e gli anni passavano. «Sono entrati a far parte anche gli avvocati e poi tutte le persone che hanno appoggiato la nostra battaglia in questi 27 anni. Il seme del dolore ha germogliato una

pianta di impegno civile e solo questa famiglia ci ha dato la forza di arrivare ad oggi». Una famiglia che non ha mancato di tormentarsi, di accusare. «Mi ricorderò sempre la risposta di Daria ad un altro familiare esasperato dalle lentezze burocratiche che disse: "La verità non

L'ultimo scempio l'ha fatto Berlusconi che ha cancellato il reato di alto tradimento

l'avremo mai". Lei batté il pugno sul tavolo, lo interruppe: "Ogni cittadino ha lo Stato che si merita. Se continuiamo a lamentarci la verità non ce la meritiamo". Quel pugno è come se fosse arrivato al mio viso. E fu il più salutare della mia vita. Mi fece capire che i diritti vanno conquistati». Ventisette anni sono un bel pezzo



Una storica immagine della strage di Ustica che mostra il corpo di una delle vittime dell'abbattimento del Dc9. Foto Ansa

di vita. Quella dei familiari è passata attraverso il buio pesto di depistaggi e mancate risposte rischiariate da pochi barlumi di luce. «I primi spiragli di verità li avemmo solo quando l'inchiesta fu affidata al giudice Priore. Fu lui che con tenacia riuscì a ricostruire lo scenario di guerra di quella notte. Il suo fu un lavoro contro tutto e contro tutti

che fu reso giudiziariamente vano dai politici del nostro paese. False perizie, documenti stracciati, testimoni morti. È successo di tutto: dai soldi dei contribuenti spesi per pagare la ditta francese, paese che ancora oggi non ha risposto alle rogatorie, che doveva riportare in superficie il relitto; fino all'ultimo scempio del governo Berlusconi

che ha cancellato il reato di alto tradimento quando dal 1948 ad oggi l'unico caso in cui è stato sollevato è proprio per Ustica. Con quel provvedimento hanno voluto affogare nel mare anche la nostra dignità». Fortuna in questi anni ha avuto la possibilità di guardare negli occhi gli unici imputati di tutta vicenda,

Lo sdegno di Cofferati: «Sentenza scandalosa»

«Le sentenze si rispettano, ma questa è davvero sconcertante». Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, commenta così la sentenza della Corte di cassazione che mette fine alla vicenda giudiziaria della strage di Ustica senza alcun colpevole. «In ogni caso - aggiunge Cofferati - la chiusura che si determina non deve rallentare la ricerca della verità, per Bologna e per il paese, per quello che ha rappresentato l'esplosione nei cieli di Ustica con i tanti morti che ne sono seguiti, è indispensabile appurare la verità». La decisione della suprema corte ha suscitato ieri l'indignazione dei familiari delle vittime. «Capisco - dice il sindaco di Bologna - le ragioni di amarezza di familiari e la

richiesta che la politica non si fermi. I familiari sanno, però, di avere a loro fianco l'amministrazione e il sindaco». Dello stesso avviso anche Rosario Priore, giudice istruttore del primo processo. «Ritengo che si debba continuare a cercare la verità, esiste un'inchiesta tutt'ora in corso presso la Procura della Repubblica e se verrà aiutata da attività di governo, si arriverà ad accertare le responsabilità personali. Quella sera il nostro DC9 Itavia non volava da solo. C'erano diverse tracce di aerei che volavano parallelamente alla sua traiettoria o che l'hanno attraversata. Questa ricostruzione è stata possibile grazie ai rapporti che la stessa Nato ci ha fornito e tiene».

i generali Ferri e Bartolucci assolti definitivamente mercoledì. «Li ho incontrati al processo. Negli occhi avevano dentro l'arroganza del potere di chi sa di essere coperto dall'alto e sa che rimarrà impunito. Ci hanno trattato sempre con fastidio e distacco e i fatti purtroppo hanno dato loro ragione». Ora si parla di risarcimenti. «Dopo 26 an-

ni cosa vuole che ce ne importi dei soldi! Noi vogliamo risposte da parte delle istituzioni, non rimborsi. L'attività giudiziaria è finita nel modo che sappiamo. È la politica che deve imporsi e ottenere da Francia, Usa e Libia le risposte ancora negate. Ma sappiamo comunque che noi continueremo a lottare».

Benedetto XVI insiste: mai una legge sui Pacs

■ No ai Pacs. Questa volta Benedetto XVI lo ha scandito al sindaco di Roma, Walter Veltroni, al presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo e a quello della Provincia di Roma, Enrico Gasbarra, ricevuti in udienza per il tradizionale saluto di inizio anno. La famiglia è un «fondamentale bene umano», rappresenta un valore da «difendere» con sollecitudine. Ma solo quella fondata sul matrimonio. Non poteva essere più chiaro Ratzinger. Agli amministratori pubblici chiede misure concrete a tutela della famiglia, ma di riconoscimento giuridico delle coppie di fatto, neanche a parlarne. Sono «pericolosi e controproducenti quei progetti che puntano ad attribuire ad altre forme di unione impropri riconoscimenti giuridici» scandisce ai suoi interlocutori. La ragione? Finirebbero per «indebolire e destabilizzare la famiglia legittima fondata sul ma-

trimonio» di cui papa Ratzinger è convinto occorra meglio comprenderne l'«intrinseco valore» e le «autentiche motivazioni». Benedetto XVI chiede agli amministratori iniziative concrete a favore della famiglia: lavoro per i giovani, contenimento dei costi degli alloggi, più scuole materne e asili nido. Marrazzo ed Gasbarra dai microfoni della Radio Vaticana hanno espresso tutta la loro disponibilità a fornire più servizi alla persona, più sicurezza sociale. Tutto quello che può aiutare la famiglia. Ma sullo sbarramento della Chiesa sui Pacs Gasbarra si limita ad esprimere da «credente» e non in veste istituzionale, adesione alla difesa della famiglia fondata sul matrimonio, mentre Marrazzo ha sottolineato come riconoscere nuovi diritti ai cittadini non può mettere in discussione la famiglia tradizionale, tutelata dalla Costituzione. r.m.

L'INTERVISTA **LUCIANO VIOLANTE** Il Presidente della Commissione Affari Costituzionali della Camera

«Certi politici fanno i papisti più di Ratzinger»

di Roberto Monteforte



«La libertà religiosa è, tra tutte le libertà costituzionali moderne, la più importante. E non abbiamo ancora una legge che la garantisce per tutti». Parla da qui un bilancio del presidente della Commissione Affari Costituzionali, Luciano Violante sulla legge per la libertà religiosa. «In Italia ci sono oltre 600 confessioni religiose, dalla Chiesa cattolica a quelle minoritarie. È un mondo pieno di differenze, non riconducibile ad uno schema unitario. Non ci può essere una sola risposta... Trattare in modo uguale situazioni diseguali crea più gravi disuguaglianze e contraddizioni». Da queste audizioni in Commissione cosa è emerso? «Che sappiamo poco di molte religioni e pochissimo dell'Islam che è la seconda religione italiana. Si parla di matrimonio religioso islamico ignorando che il matrimonio, nell'Islam, è un contratto tra le parti. La religione non c'entra. L'Islam non ha vertice, è una religione "orizzontale": come

si interloquisce con una religione che non ha rappresentanti ufficiali? L'immigrazione, inoltre, ha portato sconvolgimenti profondi. Solo in provincia di Firenze i buddisti sono oltre 25 mila. E poi c'è da domandarsi: cosa è una religione? Cosa è chi la distingue da una setta o da un'impresa commerciale che sfrutta il bisogno del sacro?». La legge in discussione riesce a rispondere a questa complessità? «Roberto Zaccaria, che è il relatore, sta svolgendo un lavoro eccellente. Occorre distinguere la libertà religiosa di ciascuno, essere uguale per tutti, da quella dell'organizzazione religiosa, che pone problemi diversi. C'è da tutelare anche i diritti di chi non ha alcuna religione, perché ateo. Ci stiamo misurando con la rottura di alcuni concetti

Legittimi i richiami della Chiesa, politica troppo debole. Libertà religiosa: trattare indistintamente tutte le confessioni è ingiusto

originariamente "monistici": la religione, la cittadinanza, la cultura, erano tutti concetti fondati sull'uno e non sul plurimo. Oggi, invece, sono concetti da rileggere alla luce del "plurimo", di una società plurale, con molte culture, molte religioni e molte cittadinanze. Trovare l'equilibrio tra la nostra tradizione e la nostra modernità».

Ma in questa realtà segnata dal cambiamento ha ancora senso un regime concordatario tra la Chiesa cattolica e lo Stato italiano?

«Non è mettendo in discussione il Concordato che si difende la laicità dello Stato. Non è forse laica la Gran Bretagna dove addirittura la regina è il capo della Chiesa anglicana? La laicità sta nei costumi e nelle regole che si dà un paese. Quello dell'abolizione del Concordato è un tema da studiosi. Non è nell'agenda della politica».

In questa fase non riscontra una debolezza della politica, una sua scarsa autonomia rispetto ai richiami della Chiesa cattolica?

«I richiami della Chiesa sono legittimi. Quella dell'interferenza è una sciocchezza. Il problema è la oggettiva debolezza odierna della politica, che diventa per alcuni

partiti ricerca di una maggiore legittimazione presentandosi come il braccio parlamentare del Vaticano. La Democrazia cristiana, per la sua forza, riusciva a mediare e a difendere quasi sempre la laicità dello Stato. Oggi una serie di forze politiche, eredi, vere o finte, di quel partito, fanno la gara a chi è più "papista" del Papa. Li rispetto; ma credo che questa rincorsa possa imbarazzare la stessa Chiesa cattolica».

Non si arriva al paradosso che la Cei esprima posizioni più aperte dei suoi interpreti politici, più fondamentalisti e integralisti?

«Ne sono convinto. Se la Chiesa desse input al mondo politico italiano perderebbe il senso stesso della sua missione che è universale e sacra, non secolare. La minore laicità non dipende dall'atteggiamento della Chiesa ma da quello della politica».

Visto la fibrillazione che su questi temi vive la politica andrà mai in porto questa legge?

«Di questa legge c'è bisogno per un'Italia più moderna e più giusta. Ma non sarà una passeggiata. Il difficile problema nuovo è individuare, riconoscere e difendere la nuova identità dell'Italia di questo secolo».

Diego Novelli
Com'era bello il mio Pci

La vita della sezione e i suoi tipi umani, la diffusione militante dell'Unità, il rito del congresso, i vezzi e la retorica del dibattito politico. Una nostalgia ragionata del Partito comunista italiano e lo spietato contrappunto con la sinistra di oggi.

LE PROSSIME PRESENTAZIONI CON DIEGO NOVELLI

TORINO - 13 GENNAIO ore 15,30
Cooperativa Borgo Po - Decoratori e imbianchini
via Lanfranchi, 28
Intervengono:
avv. Mario Vecchione - prof. Giovanni Carpinelli

DOMODOSSOLA - 14 GENNAIO ore 10,00
Società Operaia - via Bagnanco
Interviene:
Giovanni Madaffari (Sinistra Rossoverde)

Melampo EDITORE
www.melampoeditore.it

DUE EDIZIONI IN UN MESE!

IN LIBRERIA - Euro 10,00